

# IL TERRITORIO TRA CAPITALE SOCIALE E SVILUPPO LOCALE

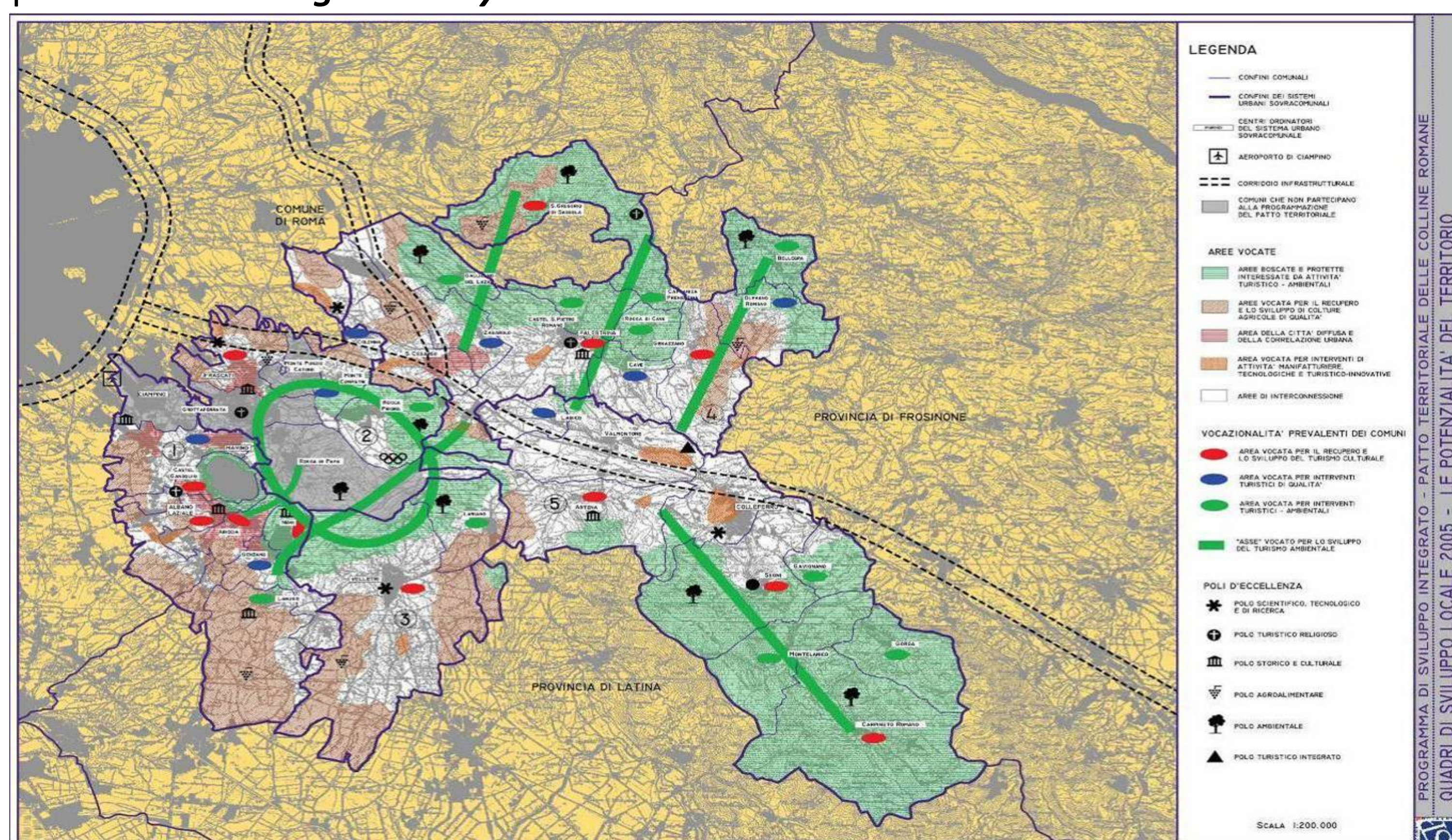
## IL CASO DELLE COLLINE ROMANE

MICHELA LUZI  
michela.luzi@unicusano.it

Per migliorare la società e produrre cultura e sviluppo economico, occorre agire sulla dimensione territoriale, intesa come rapporto dinamico tra componenti sociali e ciò che di materiale ed immateriale è proprio dei territori stessi, dove si abita, si vive, si produce e si coltiva la memoria e l'identità.

La **programmazione territoriale diventa lo scenario strategico per alimentare il processo produttivo e la cooperazione**, di conseguenza il territorio acquista sempre più importanza nelle politiche dello sviluppo, essendo diventato la chiave di volta indispensabile per decifrare la condizione in cui versano le società locali, messe in crisi, ma, al tempo stesso, chiamate a ricoprire un ruolo rilevante di fronte ai processi di globalizzazione economica, culturale e politica che caratterizzano la contemporaneità.

La **dimensione locale** rappresenta la risposta giusta ed efficace alle sollecitazioni della globalizzazione e alle sue tendenze omologanti. Fare sviluppo locale porta a riscoprire e valorizzare le identità territoriali, per poi connetterle e metterle in reciproca relazione. L'elemento di novità di questo approccio di sviluppo è rappresentato dal fatto che esso si pone come obiettivo la combinazione delle dimensioni economiche con quelle sociali, la preoccupazione della crescita con quella della coesione, la sfera pubblica con quella privata. Si dà avvio ad una **programmazione che nasce dal 'basso'**, con il proposito di creare una rete interrelazionale tra soggetti pubblici e privati, promotori ed attori dello sviluppo locale, tramite politiche concertative e partecipate in diversificate forme di partenariato, tali da consentire la realizzazione di politiche di **sharing economy**.



Tra i vari strumenti della programmazione territoriale si distinguono i **Patti Territoriali**, che si affermano nel periodo tra la fine degli anni Novanta e l'inizio del nuovo secolo. Un istituto che basa interventi e azioni sul potenziamento integrato delle risorse locali, sul raggruppamento degli decisioni, sul partenariato, sulle reti e soprattutto sulla concertazione; tutti elementi che debbono portare a dei successi economici, ma anche e soprattutto a cambiamenti nel sistema socio-istituzionale locale.

Un'esperienza empirica che testimonia l'attuazione di un sistema di **governance** territoriale efficiente è stato il **Patto Territoriale delle Colline Romane** la cui programmazione ha coinvolto 34 comuni della provincia di Roma.

Lo strumento del Patto ha costituito la cornice per consentire la realizzazione di accordi amministrativi a sostegno degli investimenti privati, per un ammontare pari ad 1 miliardo di euro circa, rappresentando una **best practice** della programmazione integrata. Per il raggiungimento degli obiettivi prefissati, il Patto si è dotato del **Programma di Sviluppo Integrato (PSVI)** delle Colline Romane. Un lavoro di analisi territoriale (economica, sociale, politica) finalizzata a mettere in evidenza criticità ed opportunità di crescita di quel particolare ambito territoriale, che ha codificato specifiche procedure amministrative al fine di velocizzare tempistiche e modalità di approvazione dei singoli programmi di investimento. Gli attori dello sviluppo coinvolti nel PSVI hanno dato vita ad un'intensa animazione territoriale, grazie alla quale l'area e le comunità locali hanno saputo ritrovare una propria identità e, con essa, anche una competitività nell'ambito della dialettica globale-locale.

PROGETTI DI PATTO IMPRENDITORIALI ( Avviso 2002, 2003, 2004, 2005, 2007 )				
SETTORE	Progetti	Investimento (€)	Posti Letto	Incremento Occupazionale
Progetti settore 1- Turismo	151	412.971.989	7.362	1.939
Progetti settore 2 - Agroalimentare	21	28.934.290	157	170
Progetti settore 3 - PMI, commercio, artigianato e servizi	139	230.348.350	52	1.577
Progetti settore 5 - Sistema delle Reti e dei Servizi	45	295.867.114	721	1.630
<b>TOTALE</b>	<b>356</b>	<b>968.121.743</b>	<b>14.086</b>	<b>11.733</b>

#### BIBLIOGRAFIA

- A. Bonomi, *Economia locale. Governance in cerca di identità*, in «Il Sole 24ore», febbraio 2016.  
M. Luzi, *Le dinamiche dello sviluppo locale. Capitale territoriale e modelli partecipativi*, Sesto San Giovanni, Mimesis, 2015.  
S.G. Milani (a cura di), *Le vie contemporanee dello sviluppo locale. Cooperazione, comunicazione, agricoltura, partecipazione*, Milano, FrancoAngeli, 2014.  
E. Minardi, N. Bortoletto (a cura di), *Ricerca, innovazione sociale, sviluppo locale*, Milano, FrancoAngeli, 2015.  
S. Negrelli, V. Pacetti (a cura di), *I contratti di rete. Pratiche di capitale sociale tra le imprese italiane*, Bologna, Il Mulino, 2016.  
M.L. Piga (a cura di), *I nodi della programmazione condivisa. Esperienze e riflessioni*, Milano, FrancoAngeli, 2015.  
C. Trigilia, *Capitale sociale e sviluppo locale*, in «Stato e Mercato», vol. 57, n. 3, 1999, pp. 419-440.

La potenzialità competitiva di un territorio è proporzionale alla percezione che si ha dell'unicità della dotazione locale, determinata:

- ▶ dai fattori naturali
- ▶ dalla posizione geografica
- ▶ dalle caratteristiche morfologiche
- ▶ dalle risorse sociali, culturali e immateriali (fattori scarsamente imitabili, altamente differenzianti e immediatamente utilizzabili)

Ma sono determinanti anche altri fattori *non* economici come:

- ▶ la fiducia
- ▶ l'identità
- ▶ la solidarietà
- ▶ la coesione sociale
- ▶ la cooperazione

Il **territorio** non è più un mero spazio fisico sul quale si realizzano e si determinano processi oggettivi, ma diventa **milieu** locale, ossia dotazione di risorse fisiche e culturali che fondano l'identità di un luogo e, dunque, un'essenziale **risorsa per lo sviluppo**.

Il territorio viene considerato come una **rete**, all'interno della quale si instaurano rapporti tra i vari soggetti nell'ottica della realizzazione di programmazioni di sviluppo condivise, che enfatizzano le caratteristiche di un ambito e lo connotano di elementi distintivi attrattivi che ne determinano l'identità in relazione alle vocazioni produttive, alle competenze, alla capacità d'uso della conoscenza e al capitale sociale.

Il territorio perde l'originaria connotazione statica, propria di una programmazione **top-down**, autoritaria, fortemente gerarchizzata e piramidale, per trasformarsi in un contesto dinamico e fervido, nel quale si possono trovare risorse ed energie per la valorizzazione e la crescita, impostando azioni contestualizzate, territorializzate e condivise tra gli attori dello sviluppo.

fattori e dinamiche caratterizzanti le Colline Romane	valore e consistenza	prospettive di sviluppo /	connessioni con il turismo
<b>patrimonio ambientale</b>	patrimonio diversificato, diffuso e rilevante	<b>alte</b> , in connessione con azioni specifiche di tutela e fruizione compatibile	<b>forti sinergie</b> , in quanto il turismo può stimolare investimenti nel settore, regolando e disciplinando una fruizione oggi non controllata e, spesso, apportatrice di danni
<b>patrimonio archeologico, storico, artistico e culturale</b>	patrimonio assai diversificato per manifatti, testimonianze, epoche e diffusione	<b>molto alte</b> , in connessione con azioni di recupero, tutela e fruizione innovativa	<b>forti sinergie</b> , in quanto il turismo può determinare nuovi investimenti per il recupero e la fruizione di immobili e manufatti
<b>Demografia</b>	al 2009, le Colline Romane (intese come 38 Comuni) hanno una popolazione di circa 450 mila abitanti	<b>tendenze all'incremento, per l'immigrazione ed il trasferimento di popolazione da Roma</b>	<b>buone sinergie</b> . L'incremento delle attività turistiche può aumentare le possibilità occupazionali della popolazione residente, direttamente ed indirettamente
<b>dotazione infrastrutturale e reti tecnologiche</b>	buona rete stradale, autostradale e ferroviaria, tuttavia con nodi e strozzature da risolvere, carenze qualitative del trasporto pubblico; sistema idrico ancora non ottimizzato per il ciclo integrale delle acque	le prospettive sono essenzialmente legate alla disponibilità di risorse pubbliche ma vi sono alte aspettative dei Comuni verso progettazioni integrate con interventi compensativi di interesse generale	le prospettive sono essenzialmente legate alla disponibilità di risorse pubbliche ma vi sono alte aspettative dei Comuni verso progettazioni integrate con interventi compensativi di interesse generale
<b>Folklore</b>	numerose sagre ed eventi, alcuni di rilevante valenza (ad es. "Giochi d'acqua e di verde")	<b>medio-alte</b> , in connessione con una nuova immagine dei prodotti locali ed azioni di tutela e recupero paesaggistico con effettiva creazione di circuiti specializzati	<b>forti sinergie</b> , in quanto il turismo può rafforzare gli eventi di primaria importanza e innescare una globale qualificazione degli standard delle manifestazioni
<b>sistema produttivo e della ricerca</b>	grandi poli manifatturieri e terziari a: Colferro, Albano e Anicia (via Nettunense), San Cesareo. Diffusione in tutto il territorio di piccoli insediamenti artigianali. Presenza di primari centri di ricerca e di poli universitari	<b>alte</b> , per quanto riguarda il terziario, come testimoniato dalle realizzazioni di Valmontone (outlet e parco giochi a tema); <b>alte</b> per il sistema della ricerca, con possibilità di creare anche parchi scientifici a tema	<b>sinergie profonde e diversificate</b> . Il parco a tema di Valmontone è una grande iniziativa che porta circa tre milioni di visitatori all'anno nelle Colline Romane, innescando un positivo moltiplicatore territoriale. Da valutare le possibilità di rafforzare i legami ricerca - imprese - territorio anche attraverso parchi scientifici
<b>sistema insediativo</b>	centri storici di grande rilevanza, edificato consolidato di medio valore, edificato diffuso con carenze di strutture e servizi	<b>alte</b> , per quanto riguarda azioni di recupero del patrimonio storico ed edilizio; <b>medio-basse</b> , per quanto riguarda nuove volumetrie	<b>sinergie diversificate</b> . Il rafforzamento delle presenze turistiche potrà comportare azioni di riqualificazione del patrimonio edilizio e un generale consolidamento dei valori immobiliari con possibili investimenti per interventi di recupero, anche su vasta scala
<b>prodotti tipici e sistema rurale</b>	vini famosi, numerosi prodotti di nicchia, spazi rurali ampi e di rilevante valore paesaggistico	<b>medio-alte</b> , in connessione con una nuova immagine dei prodotti locali ed azioni di tutela e recupero paesaggistico con effettiva creazione di circuiti specializzati	<b>forti sinergie</b> , in quanto il turismo <i>in loco</i> può rafforzare la vendita diretta, la conoscenza dei prodotti, la fruizione delle reti settoriali

I processi di globalizzazione hanno proiettato le società locali in una dimensione planetaria, conferendo, paradossalmente, ai fattori territoriali una nuova centralità, che è il risultato di fenomeni di delocalizzazione, che spesso si traducono nel recupero di aspetti peculiari di un determinato territorio e nella ricerca di nuove relazioni territoriali su base allargata. La capacità di creare ed avvalersi di un tessuto connettivo generato dalle medesime comunità non solamente rende superabili pregiudizi presistenti, ma favorisce l'acquisizione della consapevolezza che la salvaguardia dell'identità territoriale e la relativa valorizzazione non può essere garantita, se non si mettono in comune le esperienze, le risorse, le competenze e le potenzialità.

#### L'evoluzione del Programma

- ▶ rivisitazione degli obiettivi generali e delle opportunità di marketing territoriale dopo il primo decennio di attività
- ▶ individuazione e sviluppo di progetti mobilitanti con valenza territoriale ed ambientale
- ▶ potenziamento delle azioni di attrazione di capitali su obiettivi prevalenti di valorizzazione
- ▶ coordinamento delle iniziative di promozione ed immagine del territorio
- ▶ rafforzamento della cooperazione fra soggetti pubblici e dei partenariati pubblico-privati in una logica di sistema territoriale integrato.